

Meno soldi e più responsabilità Giovani in fuga dalle professioni

Persi 700 iscritti rispetto al 2019. In crescita invece gli over 50

Mirko Giustini

La libera professione non è più un'occupazione allettante per i giovani. È quanto emerge dal nuovo rapporto dell'associazione **Confprofessioni** sul lavoro autonomo. In particolare di giovani tra i 15 e i 34 anni che nel Lazio svolgono per conto terzi attività intellettuale se ne contano 33.365, 700 in meno rispetto al 2019, pari al 17 per cento del totale regionale.

Su tutto il territorio gli specialisti indipendenti sono circa 198 mila, quasi il 3 per cento in più dello scorso anno.

Una crescita di 5 mila unità che non va di pari passo con quella del reddito, sceso del 6 per cento negli ultimi dodici mesi. Spicca il numero degli ultracinquantenni, salito dell'8,5 per cento. «A crescere non è solo l'età media degli iscritti ad albi e registri riconosciuti dallo Stato, ma anche la loro diffusione - spiega il presidente di **Confprofessioni** Lazio Andrea Dili -. Si pensi ai commercialisti che operano su Roma: nel 1980 erano circa 800, oggi 11 mila. Una maggiore concorrenza porta a minori aspettative di guadagni e disincentiva il neolaureato a intraprendere questa strada. All'incremento delle responsabilità e dei vincoli burocratici non corrisponde un'adeguata remunerazione».

A darne testimonianza è l'avvocato Manuel Mazzieri, 29 anni, collaboratore interno di uno studio legale nel quartiere Prati. «Con la pandemia sono aumentate le pratiche riguardanti separazioni, divorzi, procedure fallimentari e di risanamento delle aziende, casi di inadempienza tra le parti e recupero dei crediti - afferma -. Gli orari sono massacranti e come avvocati mono committente a partita Iva non abbiamo le stesse tutele di un dipendente effettivo.

Dobbiamo fare tanta esperienza, anche perché non si smette mai di imparare».

Non tutti però sono disposti ad accettare tali sacrifici e senza un ricambio molte società sono destinate all'estinzione. «Se ieri la prassi era iniziare come consulenti per poi mettersi in proprio, adesso la maggioranza punta a farsi assumere a contratto - dice l'odontoiatra Giuliano Ferrara -. Il coronavirus non aiuta.

Sebbene siamo sottoposti a rigidi protocolli di sicurezza e igiene, la crisi economica e la paura hanno fatto crollare i ricavi di almeno il 30 per cento.

Si va dal dentista solo se non se ne può fare a meno e per piccole operazioni che non richiedano più di una seduta.

Non è raro che il paziente annulli l'appuntamento già preso perché positivo al Covid, lasciandoci buchi in agenda».

Anche i fiscalisti sono stati messi a dura prova dagli effetti del virus. Tanto da lamentare perdite



Corriere della Sera (ed. Roma)

Confprofessioni e BeProf

per oltre un terzo del fatturato. «Chi lavora con la pubblica amministrazione deve per forza avere un alto livello di digitalizzazione, quindi durante il lockdown si è trattato soltanto di organizzare lo smart working - spiega la tributarista Simonetta Rinaldi -. Abbiamo sostenuto il tessuto economico capitolino restando vicini alle imprese bisognose di chiarimenti su aperture, chiusure, agevolazioni, ristori, prestiti ponte.

Interventi spesso pro bono per alberghi, agenzie di viaggio e ristoranti».

Corriere della Sera (ed. Roma)

Confprofessioni e BeProf

La ricerca

Giovani in fuga dalle professioni, adesso preferiscono il posto fisso

Meno guadagni, una concorrenza spietata e troppe responsabilità: sono sempre meno i giovani che sognano di dedicarsi alla libera professione. Secondo i dati dello studio presentato dall' associazione **Confprofessioni** sul lavoro autonomo, nel 2019 nel Lazio erano 700 in più i 15-34enni che si dedicavano al sogno di lavorare in proprio.

Spiega Manuel Mazzieri, 29 anni, collaboratore interno di uno studio legale in Prati: «Gli orari sono massacranti e come avvocati mono committente a partita Iva non abbiamo le tutele dei dipendenti».

a pagina 4 Giustini.

